





GIULIO SABINO

DRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL REGIO TEATRO

DI

S. CARLO

DELLA PRINCIPESSA

IN OCCASIONE DI SOLENNIZARE

IL FELICISSIMO GIORNO NATALIZIO

DI SUA ALTEZA REALE

IL SERENISSIMO SIGNORE

DON GIOVANNI,

PRINCIPE DEL BRASILE

&c. &c. &c.

LI 13 MAGGIO DELL'ANNO 1799.



LISBONA. M. DCC. LXXXVIII.

NELLA STAMPERIA DI SIMONE TADDEO FERREIRA

L I C E N Z A

Cantata dal Sig. Girolamo Crescentini.

Popoli fortunati
Di Lusitania in seno oggi esultate
Giunta è la lieta Aurora, in cui l'Augusto
Prence governa, e regge i suoi diletti
Regni costanti, e fidi
A difendere sempre questi lidi :
Di quanti pregi adorna
E' la bell'Alma sua
Chiaramente si sà : distinte in quella
Si scorgono Clemenza, e la verace
D'un magnanimo Cor costanza, e pace.
Di Giove, e degli Dei l'opra più bella,
La più soave cura il Mondo adori
Di sua preziosa vita
Giammai recida il fil la parca ingrata,
E l'età sua fiorente
Si rinovelli sempre
Al ripassar degl'anni : a voti miei
Arridan dall'Olimpo, e Giove, e i Dei.

Voi

A 7 XV
G 537
CX. 20

L I C E N Ç A

Cantada pelo Sig. Jeronymo Crescentini.

Vós, Póvos venturosos
No seio de Ulysséa, hoje exultai vos.
Chegou alegre Aurora, em que governa,
Rege o Principe Augusto os seus amados,
E constantes Estados,
Que promptos sempre estão a defendello.
De quantos Dons se adorna
Sua Alma Magestosa
Conhece o Mundo, e mostram as Virtudes
Sua Fé, Piedade, Amor, Candura,
De hum Grande Coração constancia pura.
Esta dos Deoses obra a mais perfeita,
Que Jupiter conserva, o Mundo adore.
Da vida preciosa
Jámais o fio córte a Parca ingrata.
A sua Idade sempre
Se renove florente
No circular dos annos. Jovê seja
Aos meus votos propicio, e o Ceo proteja.

Voi , che del Ciel mirate
I puri voti miei ,
Deh conservate , oh Dei ,
Tanta delizia , e amor.

Coro. Il Prence conservate
Delizia d'ogni cor.
Amici , se nel seno
E qual ardor sentite
L'Augusta Sposa dite
Viva felice ognor.

Coro. Viva GIOVANNI viva ,
Viva CARLOTTA ancor.
Qual gioja io provo in petto ,
Qual gioja amici miei
In tal momento , oh Dei ,
Mi sento giubilar.



Vós, Deoses, que estaes vendo
Do Ceo meu puro objecto;
Tanta delicia, e affecto
Dignai-vos conservar.

Coro. Sim, conservai o Principe.
De todos faz-se amar.

Amigos, se no peito
Chamma sentís tão justa;
Viva a Esposa Augusta,
Tambem deveis clamar.

Coro. Viva: JOÃO, CARLOTA
Ceo ha de eternizar.

Que gloria esta alma sente!
Que gloria, amigos meus?
Em tal momento, oh Ceos!
Me sinto transportar.

ARGOMENTO.

MAlcontente le Legioni Romane dell' Imperatore Vitellio, acclamarono nell'Oriente Flavio Vespasiano; e poco dopo nelle Gallie si pretese inalzare all'Impero Giulio Sabino, che credevasi disceso da Giulio Cesare. Quest'ultimo partito soggiogato, e distrutto dall'armi Vincitrici di Vespasiano, condotte da Tito già aggregate all'Impero, Giulio Sabino per salvarsi dalla vendetta del Vincitore, incendiò il suo Castello presso Lingona, ora Langres; volendo far credere essere lui pure in quell'incendio perito. Ragion voleva, ch'ei si ritirasse presso i Germani; ma trattenuto dall'amore per Epponina sua Sposa, si confinò in un sotterraneo giacente sotto l'incendiato Castello, dove sepolto visse anni 9 in circa, e dove divenne Padre di due bambini (uno de' quali attesta Plutarco di aver conosciuto.) Scoperto nel suo ritiro non valse a lui la rigorosa prigionia, né la virtù di Epponina poté salvare l'uno, e l'altro dalla morte, a cui per
ra-

ARGUMENTO.

DEscontentes as Legiões Romanas do Imperador Vitellio acclamáráo no Oriente a Flavio Vespásiano ; e pouco depois nas Gallias se pertendeo elevar ao Imperio Julio Sabino , que se julgava descendente de Julio Cesar. Este ultimo partido subjugado, e destruido pelas armas vencedoras de Vespasiano , conduzidas por Tito já aggregadas ao Imperio , Julio Sabino , para livrar-se da vingança do vencedor , incendiou o seu Castello junto de Lingona , ou Langres ; querendo fazer acreditar , que elle tinha perecido naquelle incendio. A razão ^{que} pedia , que elle se retirasse para a ^{Germ}nia ; porém impedido pelo amor de Epponina sua Espo-
sa , se encerrou em hum subterraneo , que existia debaixo do Castello incendiado , onde viveo quasi nove annos , e onde teve dois filhos , hum dos quaes attesta Plutarco ter conhecido. Sendo descoberto no seu retiro , não lhe valeo a rigorosa prizão ; nem a virtude de Epponina póde salvar hum e

ou-

ragione di stato furono condannati dall' Imperatore, che nel proferire la sentenza non poté trattenere le lagrime. Da tale fatto Istorico, e bastantemente conosciuto è preso l'Argomento di questo Dramma, condotto con quegli Episodi verisimili e quelle mutazioni di Catastrofe, ch'esige la Musica, ed il genio gentile degli Spettatori.

PER-

outro da morte , a que , em razão de Estado , tinham sido condemnados pelo Imperador , o qual ao proferir a Sentença não pôde conter as lagrimas. Deste facto historico , muito conhecido , he tirado o contexto deste Drama , ornado com aquelles Episodios verosimeis , e com aquellas mudanças de Catastrofes , que exige a Musica , e o delicado genio dos Espectadores.

PER-

P E R S O N A G G I.

TITO, Figlio di Vespasiano Imperatore, amante d' Epponina,

Sig. Michel Schira.

EPPONINA, creduta Vedova di Sabino,

Sig. Marianna Albani.

SABINO, Sposo di Epponina,

Sig. Girolamo Crescentini.

VOADICE, sorella di Sabino, e amante di Arminio,

Sig. Pietro Bonini.

ARMINIO, Governatore di Langres, e Confidente di Sabino,

Sig. Giuseppe Tavani.

ANNIO, Prefetto delle Armi Romane, Confidente di Tito, e amante occulto d' Epponina,

Sig. Michel Bologna.

Due Figli di Sabino, che non parlano.

La Scena si rappresenta nel Castello di Sabino, in vicinanza di Langres, o antica Lingona.

La Musica è del celebre Sig. Giuseppe Sarti Maestro del Duomo di Milano, diretta dal Sig. Antonio Leal Moreira, Compositore di Musica della Real Camera di S. Maestà Fedelissima, e Maestro del Real Seminario di Lisbona.

Il Scenario è d'invenzione

Dè Sig. { *Giuseppe Carlo.*
Gaspare Giuseppe Raposo.

Il Vestiario è di ricca, e vaga invenzione del
Sig. Domenico d' Almeida.

Poeta del Teatro, *Sig. Giuseppe Caravita.*

Macchinista del Teatro, *Sig. Antonio Giuseppe Pereira.*

Il Ballo di mezzo Carattere, intitolato *La Conquista da Florida Branca*, in trè Atti, è composto, e diretto dal Sig. Antonio Cianfanelli, ed eseguito dai seguenti.

Signori

Primi Ballerini

Da Uomo.

CARLO NICHILI.

ANTONIO CIANFANELLI *sudd.*

Da Prima Ballerina assoluta.

PIETRO MARIA PETRELLI.

Primi Grotteschi a perfetta vicenda

Da Uomo.

EVANGELISTA FIORELLI. LUIGI TAVONI.

LORENZO MONATI.

VINCENZO TAVONI.

Da Donna.

ANTONIO FRANCHI.

LORENZO LACOMBA.

NICOLA PARISINI.

Altri Ballerini.

FELICI MASAN.

ANTONIO LACOMBA.

LUIGI LACOMBA.

MARIANO TORRES.

ANTONIO BACCHINI.

MUTAZIONI DI SCENE

ATTO PRIMO.

1. Veduta interiore dell'Antico Castello di Langres , o antica Lingona , in cui credevasi morto Sabino. Da un lato recinto di folti , e solitari Cipressi. Dall'altro Muraglie , Torri diroccate , tutti avanzi d'incendio , e di rovine. Fra queste scorgesi un Tempio dedicato a Mercurio , antica Deità delle Gallie , sotto del quale è il sotterraneo di Sabino , a cui si passa per un sentiero incognito , e nascosto fra le ruine. Accanto al Tempio vedesi il Mausoleo inalzato da Epponina al suo Sposo Sabino.
2. Interno di Magnifico Padiglione.
3. Veduta interiore dell'antico Castello.

ATTO SECONDO.

4. Parte solitaria d' un Giardino.
5. Parte del Castello con Porta mezza ascosa fra sassi.
6. Volti sotterranei sostenuti da un Colonnato mezzo devastato dal tempo , a cui si scende per una gran scala.
7. Padiglione. Stanza lugubre destinata al supplizio di Sabino. Sala reale.

ACTO



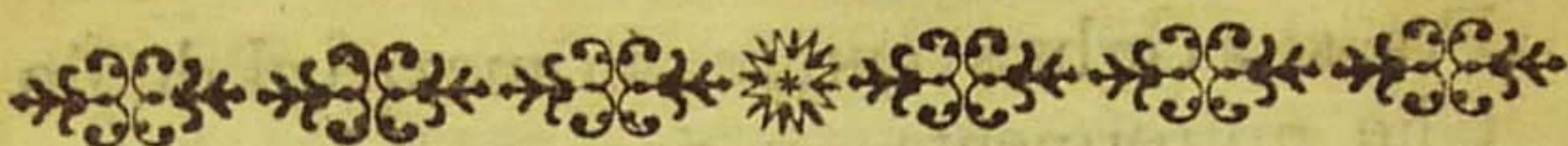
ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Veduta esteriore dell' antico Castello di Langres , o antica Lingona , in cui credevasi morto Sabino. Da un lato recinto di folti , e solitari Cipressi. Dall' altro muraglie , Torri diroccate , tutti avanzi d' incendio , e di rovine. Fra queste scorgesi un Tempio dedicato a Mercurio , antica Deità delle Gallie , sotto del quale è il Sotterraneo di Sabino , a cui si passa per un sentiero incognito , e nascosto fra le ruine. Accanto al Tempio vedesi il Mausoleo inalzato da Epponina al suo Sposo Sabino.

Sabino solo, indi Arminio.

Sab. **D** Ove m' inoltro ! Che rimiro ! E
 questa
 Di Lingona la Rocca ?
 Oh sventurati avanzi
 Del mio furor ! Ne pur qui un' Orma im-
 pressa
 Veggo d' abitor. Nè mali miei
 Ciascun m' abbandonò. L' amico intesso
 Qui



ACTO PRIMEIRO.

SCENA PRIMEIRA.

Vista exterior do antigo Castello de Langres , ou antiga Lingona , onde se suppunha morto Sabino. De hum lado recinto de densos , e retiranos Acyrestes : De outro Muralhas , e Torres derribadas , restos de incendio , e de ruinas. Entre estas se descobre hum Templo , dedicado a Mercurio , antiga Divindade das Gallias ; e debaixo he o subterraneo de Sabino , para onde se vai por hum caminho desconhecido , e occulto entre as ruinas. Junto do Templo se vê o Mausoleo , que Epponina fez levantar a Sabino seu Esposo.

Sabino só , dahi Arminio.

Sab. **A** Onde vou ! Que torno a vêr ! He este

De Lingona o Castello ?

Oh desgraçados restos

Do meu furor ! Aqui não vejo impresso

Vestigio de habitante. Nos meus males

Todos me deixarão. O mesmo amigo

Bus-

Qui cerco invano.

Fra sì a cerbe sventure, in mezzo al duolo,
Che mi tormenta, e preme,
Par che risorga in me novella speme.

Questo palpito soave
Quest' amabile martire,
Che fa piangere, e gioire
Giusti Dei, che mai sarà!

Arm. Oh Dei!... Sabin!... Dove t'inoltri?

Sab. Amico,

A lfin dopo tant'anni

Dal Sotterraneo Albergo uscir pensai...

Arm. Misero! E tu non sai

Che già cinti d'intorno

Siam dai Romani? Ah tu ti perdi!

Sab. Appunto

Quà mi trasse lo sdegno. E fino a quando
La vendetta si tarda?

Arm. In questa notte

Gli assalirem. Le a me commesse squadre
Son già sedotte. I fidi amici ascosi
Stan nel bosco vicino.

Sab. Il sò...

Arm. Per ora

Ritornati a celar. Se alcun scoprisse,

Che

Busco em vão. Ah ! que nesta escura sombra

Em tão crueis desgraças , damno tanto ,
Que me atormenta , e cança ,
Sinto excitar-se em mim nova esperança.

Esta doce anciedade ,
Este martyrio de encanto ,
Que me causa gloria ; e pranto ,
Justos Deoses , que será !

Arm. Oh Ceos ! . . . Sabino ! . . . Aonde vaes ?

Sab. Amigo ,

Depois de tantos annos

Pensei sahir do subterraneo albergue . . .

Arm. Infeliz ! E não sabes ,

Que estamos já cercados

Pelos Romanos ? Ah que tu te perdes !

Sab. Meu furor me conduz : mas até quando

Se demora a vingança ?

Arm. Nesta noite

Invadidos serão. Minhas esquadras

Dispostas tenho. Os meus fiéis amigos

Emboscados estão.

Sab. Bem sei . . .

Arm. Por ora

Esconde-te outra vez. Se alguém percebe ,

Che in vita ancor tu sei,
Sarian perduti i tuoi disegni, e i miei.

Sab. Vano timore! E chi potrebbe mai
Più ravvisarmi? Ah, dimmi, amico, dim-
mi,

La Sposa mia che fà? per qual cagione
Ritarda oltre l'usato il suo ritorno?

Arm. Ah forse ad Epponina
Non parlerai mai più?

Sab. Perchè?

Arm. Sul Tebro

Prigioniera si vuole. Ordine a Tito
Così giunse dal Padre.

Sab. Oh Dei! Che sento!

Và, corri al caro Ben, dille, che voli
Al fianco mio, poi venga Tito allora;
Vedrà il crudel, che son Sabino ancora.

Arm. Anzi adesso alle Tende

Del suo Prence sen vada. Da lui, che l'ama,
Spera ottener pietà.

Sab. Come! E la Sposa
Ama forse costui?

Arm. Sì, sei tradito.

Sab. Volo tosto a svenarla in braccio a Tito.

Arm. Fermati.

Sab. Ah nò!

Arm. Che fai? Di cento schiere

Vuoi tu l'ira incontrar? Rammenta almeno

Do-

Que ainda estás com vida ,
Tua , e minha intenção será perdida.

Sab. Receio vão ! Quem póde conhecer-me ?

Ah dize , amigo , dize :

Minha Esposa que faz ? Porque motivo
Contra o costume tanto se demora ?

Arm. Ah talvez a Epponina

Não possas mais fallar.

Sab. Porque ?

Arm. No Tibre

A querem prisioneira. Assim a Tito
Ordem mandou seu Pai.

Sab. Oh Ceos ! Que ouço !

Vai , corre ao caro Bem ; dize , que võe
Para o meu lado ; venha Tito indigno ;
Veja o cruel , que eu inda sou Sabino.

Arm. Mas ella do seu Principe

A' Tenda vai : E d'elle , que a adora ,
A compaixão espera.

Sab. Como ! A Esposa !

Acaso o ama ?

Arm. Sim ; ella he traidora.

Sab. Vou nos braços de Tito assassinalla.

Arm. Detem-te.

Sab. Ah não !

Arm. Que fazes ? Vaes expôr-te

Das tropas ao furor ? Lembra-te ao me-
nos

† Dove lasci i tuoi figli.

Sab. Arminio, oh Dio!

Che mi rammenti! Oimè! da quanti affetti
Combattuto è il mio cor! D'amor, di
sdegno

Ardo, e di gelosia. Và; i miei seguaci

Affretta per pietà. Si mora al fine,

Se così vuole il fato,

Che più viver non posso in questo sta-
to. (2)

SCENA II.

Arminio solo.

Infelice Sabin! Quanto gli costa
L'ardir d'opporsi a Roma! Ei da due
lustrì

Vive coi Figli ascoso, ed or la Sposa

Tito gl'involerà. Si vada almeno

In traccia pria di lei,

Indi ai fidi Compagni. Eh, non si tema!

Grande invero è il periglio,

Ma qualche Nume a noi darà consiglio.

Già

Onde os teus filhos deixas.

ab. Ceos! Arminio,

Que lembrança! Ai de mim! Quantos affectos

Combatem a minha alma! Ardo de zelos,
De amor, e raiva. Vai; os meus sequazes
Por piedade appressa. Em fim se morra,
Se o Fado assim ordena;
Pois não posso viver em tanta pena. (1)

S C E N A II.

Arminio só.

TRiste Sabino! Quanto o oppôr-se a
Roma

Lhe tem custado! Elle ha dois lustros vive
Com seus filhos occulto; agora a Esposa
Lhe vai Tito roubar. Corra-se ao menos
Primeiro em busca delle,
Depois da nossa gente. Ah! não se tema!
Inda que he grande o prigo,
Ha de ajudar-nos algum Nume amigo.

Já

(1) Vai-se.

SCENA III.

Interno di magnifico Padiglione.

Annio, e Tito con foglio in mano.

Tito. **A** Nnio, che sento mai! Ch'io stes-
so a Tebro

Fra barbare catene

Conduca in vil trionfo il caro bene?

An. Questo appunto è il desio

Del tuo gran Genitor. (Quel foglio è
mio.)

Tit. Oh comando spietato! E saran queste
Le promesse ch'io feci al mio tesoro?

Così trattar dovrò colei che adoro?

An. Forse vorresti al Padre

Disubbidir?

Tit. Ah nò? Questo è di tutti

Il più sacro dover. Ma con qual fronte

Così barbari cenni

Annunzierò al mio ben!

An. Già la prevenni:

E so, che viene al campo

A chiederti pietà.

Tit.

S C E N A III.

O interior de hum magnifico Pavilhão.

Annio, e Tito com hum papel na mão.

Tit. **A** Nnio, que ouço! Eu mesmo devo
ao Tibre

Em barbaras cadêas

O meu Bem conduzir em vil triunfo?

Ann. He essa justamente

A ordem de teu Pai. (A carta he minha.)

Tit. Oh preceito cruel! E serão estas

As promessas, que fiz, á cara prenda?

Assim devo tratar a quem adoro?

Ann. Pois a teu Pai duvidas

Obe'ecer?

Tit. Ah! não: Este he de todos

O mais forte dever. Mas com que rosto

Hirei tão ímpias ordens

Nunciar ao meu Bem!

Ann. Eu já lhas disse:

E sei, que vem ao campo

Pedir-te compaixão.

Tit.

Tit. Si fugga almeno ,
Nè mi vegga mai più. Ma oh Ciel ! che
miro !

Ecco appunto il mio bene. Ove m'ascondo...
Già comincio a tremar... già mi con-
fondo.

S C E N A IV.

Epponina , Voadice , e detti.

Ep. **P** Rence , ed è ver ch'io deggio
Strascinare il vil peso
Di catena servil ? Signor , ti mova
L'ultima mia sventura. Ah se non posso
Intenerirti questa volta il core
Per moverti a pietà non v'è dolore.

Tit. Oh Dio ! Che dici mai ! Credi , che sia
Il tuo Tito crudele ? Io non son quello ,
Che comanda così. Questo è d'un Padre ,
A cui deggio ubbidire il sacro Impero.

An. (Del Genitor lo crede , e non è vero.)

Ep. E come ! Hai tanto core ,
Di parlarmi così ? Non ti rammenti
Quante volte giurasti
Di non abbandonarmi ? Eccomi alfine

Dei

Tit. Fuja-se ao menos,
Nem mais me veja... Mas oh Ceos! que
vejo!

Eis-que chega o meu Bem. Onde me es-
condo...

Já começo a tremer... já me confundo.

S C E N A IV.

Epponina, Voadice, e os ditos.

Ep. **P** Rincipe, acaso devo
Arrastar o vil pezo
De cadêa servil? Senhor, te mova
Minha ultima desgraça. Ah! se não posso
Teu peito enternecer neste momento,
Que te possa abrandar não ha tormento.

Tit. Oh Ceos! Que dizes! Pensas, que o
teu Tito

Seja cruel? A ordem não he minha;
Quem o manda he meu Pai, de quem eu
devo

Obedecer o seu sagrado imperio.

Ann. (Elle crê, que he do Pai, porém se en-
gana.)

Epp. E como! Tu te atreves
Dessa sorte a fallar-me? Não te lembras,
Quantas vezes juraste
De não abandonar-me? Estou no auge

Das

Dei miei mali all' eccesso. E quando avrai
Di mi pietà, se me la nieghi adesso?

Voa. Signore, e non ti senti

L'anima intenerir?

Tit. (Numi, consiglio!)

An. Non ti lasciar sedurre. Alfin sei figlio.

Scordati quell' ingrata.

Pensa, che sei Romano.

Voa. (Alma spietata.)

Tit. Tacete per pietà. Se voi vedeste

Come sta questo cor...

Ep. Ah se i miei casi

Ti destano nel seno

Qualche tenero affetto,

Stringi quel ferro, e mi trafiggi il petto.

Tit. Che dici? Che mi chiedi?

Ep. Io sol ti chieggo

Quel che posso sperar. E tel domando

Supplice a piedi tuoi,

Guardami Tito. (1)

Tit. (Oh Dei? Se più l'ascolto,

Cede la mia virtù.) Sorgi infelice:

Cessa di lagrimar. Parti. Al mio core

Costa più, che non credi, il mio rigore.

Ep.

(1) S'inginocchia.

Das minhas desventura : Quando espero
Ver em ti compaixão , se agora a negas ?

Voad. Senhor , e não te sentes

Na alma enternecido ?

Tit. (Aconselhai-me , ó Numes !)

Ann Não te deixes vencer. Em fim és filho.

Esquece-te da ingrata.

Repara , que és Romano.

Voad. (Alma ferina.)

Tit. Calai-vos por piedade. Se vós visseis
Meu coração . . .

Epp. Mas ah ! Se os meus successos

Despertão da ternura

Em ti algum effeito ,

Empunha o ferro , e me traspassa o pei-
to.

Tit. Que dizes ? Que me pedes ?

Epp. Só te pesso

Quanto posso esperar. E te supplico

Já aos teus pés prostrada ,

Olha , Tito ; aqui estou. (1)

Tit. (Ceos ! Se mais ouço ,

Não resisto.) Infeliz , sim te levanta ;

Suspende o pranto. Vai-te. Ao meu amor

Custa mais , do que crês , tanto rigor.

Epp.

(1) Ajoelha

Ep. Ch'io parta? Oh Dio! Crudel, dillo
tu stesso,

Se un'alma sventurata
Trovassi al par di me! Di pena in pena
Passo tutti i miei giorni, e niuno un segno
Mostrò mai di pietade. Alfin mi trovo
Nell'estrema sciagura, e in questa ancora
Mi veggo abbandonata
Dal Mondo intiero, e dalla sorte ingrata.

Vado... parto... m'allontano...

M'odi... aspetta... ferma...

Vorrei dirvi in mesti accenti

Quanto è grave il mio penar

Ma la sorte mia tiranna

Mi delude, e mi dispera,

Ed in barbara maniera

Mi condanna a lagrimar.

Alme belle in sen pietose,

Che vedete questo core

Dite voi, se il mio dolore

E' ben degno di pietà. (1)

SCE.

(1) Parte.

Epp. Que eu parta? Oh Ceos! Cruel, dize
tu mesmo,

Se huma alma desgraçada

Se encontra igual a mim! De pena em
pena

Passo os meus dias; nem se quer deo mos-
tras

Hum só de piedade. Em fim me julgo

Na ultima agonia; e nesta ainda

Me vejo abandonada

Do mundo inteiro, e da sorte irada.

Vou sim... parto... já me ausento...

Ouve... espera... escuta... pára...

Nos meus tristes sons, repára,

Vê, que duro he meu penar.

Mas a sorte me he tyranna;

Que me illude, que me engana,

Pois com barbaras lisonjas

Me condemna só a chorar.

Bellas almas piedosas,

Que sentís o que eu exprimento,

Dizei vós, se o meu tormento

He digno de compaixão. (1)

SCE-

(1) Vai-se.

S C E N A V.

Voadice, Tito, e Annio.

Voa. **D**Unque quell' infelice
 Abbandoni per sempre? E pur po-
 testi

Scordar l'amor, l'umanità, la fede?

Tie. Parla cosî chi al mio dolor non crede.

Voadice, io son lo stesso. Ah l'Idol mio,
 Se puoi consola almen. Dille, ch'io peno...

Voa. E come avrei costanza

Di parlarle di te? Saria l'istesso,

Che vederla morire,

Se rammentassi a lei

La barbara cagion del suo martire. (1)

S C E.

(1) Parte.

S C E N A V.

Voadice , Tito , e Annio.

Voad. **P**Ois deixas para sempre
Essa infelliz? Podeste esquecer-te
Do amor , da humanidade , e juramento?

Tit. Falla assim quem não crê no meu tormento.

Voadice , eu sou o mesmo. Ah ! tu consola ,

Se podes , ao meu Bem. Dize , que eu peno . . .

Voad. Como terei constancia
Para fallar em ti? Seria o mesmo ,
Ir ver a sua morte ,
Que faze-la lembrar
Do motivo cruel do seu penar. (1)

S C E.

(1) Vai-se.

S C E N A VI.

Tito, Annio, indi Armino.

Tit. **C**Onosco alfin l'error. Troppo son io
Tiranno all' Idol mio.

An. Forse ti vuoi
Pentir di tua virtù?

Arm. Signor, d'affanno
L'infelice Epponina
E' già pressa a morir.

Tit. Arminio, io solo
L'hò ridotta a tal passo. Ah torna a lei:
Dille ch'io son pentito
D'un barbaro rigore. Oh Ciel, che dissi!
E Roma? E il Genitore? Ove mi sia
Io più non sò. Le giuste sue querele...
L'amor... La Patria... Il Padre...
Oh Patria! Oh amore! Oh Genitor crude-
le!

Già vi sento, e già v'intendo,
Dolci moti del mio core;
Solo in sen mi parla amore,
E mi parla del mio ben.

Ma

S C E N A VI.

(1) *Titto, Annio, dahi Arminio.*

Tit. **C** Onheço o erro em fim. Muito
tyranno

Eu sou com o meu Bem.

Ann. Do teu esforço

Te arrependes talvez?

Arm. Senhor, de magoa

A infeliz Epponina,

Está morrendo já.

Tit. Eu fui, Arminio,

Quem nesse estado a poz. Ah! vai dizer-
lhe,

Que estou arrependido

De hum barbaro rigor. Oh Ceos, que
disse!

E Roma? Então meu Pai? Eu não atino

Já onde estou. As suas justas queixas...

O amor... a Patria... o Pai...

Oh Patria! Oh Amor! oh deshumano Pai!

Já vos sinto, e vos entendo

Movimentos do meu peito;

He de Amor o doce effeito,

Que me falla do meu Bem.

C

Mas

Ma si desta una tempesta ,
 Che m'invola il caro oggetto
 E l'immagine sol mi resta ,
 Che hò scolpita nel mio sen. (1)

S C E N A VII.

Annio , ed Arminio.

Arm. L' Infelice Epponina ,
 E di qual fallo è rea ?

An. Si crede , amico ,
 Che possa col suo pianto
 Ridur la Gallia a vendicar Sabino.

Arm. Se questo è il suo delitto ,
 E' degno di pietà.

An. Convien de' rei
 L'insolenza frenar. (Se Tito cede
 Perdo dell'amor mio ogni mercede.) (2)

Arm. Con queste leggi intanto
 Peggiora il Mondo , e ognun si trova in
 pianto. (3)

SCE.

(1) Parte.

(2) Parte.

(3) Parte.

Mas se move tal tormenta ,
Que me rouba o objecto grato ,
Só me fica o seu retrato
Que a minha alma impresso tem. (1)

S C E N A VII.

Annio , e Arminio.

Arm. **I** Nfeliz Epponina !
E qual será seu crime ?

Ann. Crê-se , amigo ,
Que possa com seu pranto
Reduzir a Gallia a vingar Sabino.

Arm. Se he esse o seu delicto ,
Merece compaixão.

Ann. Dos máos he justo
A insolencia conter. (Se Tito cede ,
Perco o premio , que ao meu amor excede.) (2)

Arm. Com estas Leis em tanto
Pióra o mundo , e estão todos em pranto.) (3)

(1) Vai-se.

(2) Vai-se.

(3) Vai-se.

S C E N A VIII.

Veduta interiore dell' antico Castello di
Langres.

Epponina, poi Sabino.

Ep. **O** Imè! Qualora all' idol mio ritorno,
Mi fa orror quella tomba... Oh
Ciel

Che veggio!

Sabin? Come la grotta

Lasciasti già? Dunque tu sei?...

Sab. Sì, certo.

Ravvisami, infedele, io son Sabino,

Quel desso io son, son dal ritiro uscito,

E posso ancora a Tito

Contrastare il tuo cor.

Ep. Qual cor, ben mio!

Il mio core sei tu. Qual dubbio in mente

Hai di mia fede, oh dolce mio conforto?

Parla, Sabin,

Sab. Per te Sabino è morto.

Ep. Perché?

Sab. Mel chiedi ancora?

Ep. Ah di qual fallo

Mi vuoi punir?

Sab,

S C E N A VIII.

Vista interior do antigo Castello de Langres.

Epponina, depois Sabino.

Ep. **Q**Uando, ai de mim! para o meu Bem eu torno,
Me horrorisa esta tumba.... Oh Ceos, que vejo!

Sabino! Como a gruta
Deixaste já? E's tu?...

Sab. Eu sou por certo.
Conheceme, infiel. Eu sou Sabino,
O mesmo sou, que fóra do retiro
Contrastar inda posso
Teu coração a Tito.

Ep. Qual coração, meu Bem?
Meu coração és tu. Em que duvidas
Da minha fé, oh doce meu conforto?
Dize, falla.

Sab. Por ti Sabino he morto.

Ep. Porque?

Sab. Inda o perguntas?

Ep. Ah! que culpa
Queres em mim punir?

Sab.

Sab. Fra poco

Forse , ingrata , il saprai. (1)

Ep. Sentimi , dove vai ?

Sab. Lungi da te , douna infedele.

Ep. E i Figli ?

Sab. E i Figli , non li vedrai mai più. (2)

Ep. Tito non amo ,

Lo giuro atutti i Numi. Ah questo pianto ,

Che versa il ciglio mio , ti mostri appieno

Che fui fedele ognora ,

Che questo amante cor te solo adora.

Sab. Dunque tu m'ami ancor ? Dunque fallaci

Furo i sospetti miei ?

Ep. Credilo pur , tu sei

Del mio tenero amore il solo oggetto ,

Caro Babin.

SCENA IX.

Tito , e detti.

Tit. C Ome ? E Sabin tu sei ? (3)

Sab. C Io son . . . ma chi sei tu , che a
me lo chiedi ?

Ep.

(1) In atto de partire.

(2) Come sopra.

(3) Incontrandosi con Sabino.

Sab. Daqui a pouco

Talvez, ingrata, o saibas. (1)

Ep. Ouve-me, aonde vaes?

Sab. Para longe de ti, alma inconstante.

Ep. E os filhos?

Sab. E os filhos, não tornarás a vê-los. (2)

Ep. Eu a Tito não amo.

Aos Deoses juro. Ah! este meu pranto,
Que os meus olhos derramão, bem te
mostra,

Ser constante até-gora,

E só a ti meu coração adora.

Sab. Pois tu inda me estimas? Enganosas
Minhas suspeitas forão?

Ep. Pódes crer-me, tu foste
Sempre do meu amor unico objecto,
Caro Sabino.

S C E N A IX.

Tito, e os ditos.

Tit. **C** Omo? Tu és Sabino? (3)

Sab. **C** Eu sou... mas quem és tu, que
me perguntas?

Ep.

(1) Em acção de se ir.

(2) Como acima.

(3) Encontrando-se com Sabino.

Ep. (Misera me!) Signor, quello che vedi
Non è Sabin. Sai ch'ei non vive. E' questi
Un amico di lui.

Tit. Ma pure intesi
Fra tuoi labbri il suo nome.

Ep. E chi tacerlo
Avria potuto allor, l'ultima volta,
Che lo Sposo partì, partì con lui
Quest'amico infelice:
Or dello Sposo i casi
Rammentar mi facea. Da' labbri intanto
Mi uscì quel nome, e dalle ciglia il pianto.

Tit. Ma tu, Guerriero,
Sei di Gallia, o straniero?

Sab. Io sono Orgonte,
E son noto a' le Gallie. In riva al Reno
Ebbi la cuna. Fin da miei primi anni
L'armi a trattar mi trasse
Fiero genio natio. Roma sprezzai,
Sabin seguii sino al conflitto estremo,
Dopo aver quasi spesa
La metà del mio sangue in sua difesa.

Tit. M'alletta il tuo valor. Ma di, qual era
Il genio di Sabin, che ambì l'Impero?

Sab. Era quel d'un Guerriero
Degno di possederlo, o degno almeno

Ep. (Triste de mim !) Senhor, não he Sabino

Este que vês; pois sabes, que não vive.
He hum dos seus amigos.

Tit. Mas seu nome
Ouvi na tua boca.

Ep. E quem podia
Em silencio deixa-lo? Quando o Esposo
A ultima vez partio, partio com elle
Este infeliz amigo:
Delle agora os successos
Me fazia lembrar. Da boca em tanto
Sahio s.u nome, e dos olhos pranto.

Tit. Mas tu, guerreiro,
Por ventura és de Gallia, ou Estrangeiro?

Sab. Orgonte eu sou, na Gallia conhecido
Do Rheno na Ribeira fui nascido.
Desde os primeiros annos o meu genio.
Feroz por natureza me induzio
A manejar as armas.
A Roma desprezei, segui Sabino
The o ultimo conflicto,
Depois de ter perdido com disvello
Metade do meu sangue a defende-lo.

Tit. Me agrada o teu valor. Mas de Sabino
Qualera o genio, e ambição do Imperio?

Sab. Tal qual de hum guerreiro,
Digno de possui-lo; ao menos digno

De

Di contenderlo a te.

Ep. Ma il mio Sabino

Sì feroce non fù.

Tit. Qualunque ei fosse ,

Qualunque Orgonte sia , già in ambi io
lessi

Dall' ardir , che gli accese ,

Segni d'anime nate a grandi imprese.

Vuoi tu l'astro seguir che t'incammina ?

Vieni al Campo Latin.

Sab. (Non si trascuri

L'opportuno momento.)

Tit. A te ricetto

Offro fra i miei Guerrieri.

Sab. Ed io l'accetto.

Tit. Dunque t'attendo. Al nuovo sol tu riedi.

Sab. Verrò più presto a te di quel che credi.

Non dubitar , verrò. Dono più grato

Offrir non mi potevi. Al grande invito

Sento l'alma avvampar. Vedrai qual uso

Farò di quest' acciar. Chi sà se mai

Più funesto vedesti

D'un'altra spada balenare il lampo :

Sò quel che dico , e lo vedrai nel Campo.

Guardami , e in questo ciglio ,

Il mio valor comprendi ,

De disputa-lo a ti.

Ep. Porém tão fero
Meu Sabino não foi.

Tit. Fosse qual fosse,
E qual Orgonte seja, vejo em ambos
Pelo ardor, que os inflamma,
Almas nascidas para imprezas grandes.
Queres seguir a estrella, que guia?
Vem ao Campo Latino.

Sab. (Não se perca
O opportuno momento.)

Tit. Eu te recebo
Já entre os meus Guerreiros.

Sab. E eu aceito.

Tit. Lá te espero. De novo á Patria tornas.

Sab. Hirei com mais presteza, do que jul-
gas.

Não duvides; hirei. Mais grata offerta
Não podias fazer-me. O teu convite
Me excita n'alma ardor. Verás qual uso
Deste ferro farei. Talvez que visto
Não tenhas mais funesto.
Relampago de espada fulminante:
Sei o que digo, e o verás no Campo.

Repara nos meus olhos,
O meu valor comprehende,

E

E la fortezza apprendi,
Che tu non serbi ancor.

Mio ben, non piangere:
E d'uopo spengere
Nelle nostr' anime
Ogni timor.

Amore hà stretto
Le tue catene,
Mio caro bene,
Consola il cor.

Che orribile momento!
Io segun i passi tuoi.
Che angoscia! Che tormento!
Deh m'assistete, o Dei,
Staccar mi sento l'anima,
Mi sento il cor strapar. (1)

S C E N A X.

Tito, Epponina, indi Annio.

Tit. **F**ermati, o mio bel nume.

Ep. **F** Che vuoi da me! Forse insultar di
nuovo

Al mio fiero dolor?

Tit. So, che mi credi

Co-

(1) Parte.

E a fortaleza aprende,
Que igual em ti não ha.

Meu Bem, não chores:

Do peito he justo,
Que todo o susto
Deixemos já.

Amor, que em laços
Te tem ligado,
O Bem amado
Consolará.

Que funebre momento!

Eu sigo os passos teus.

Que angustia! Que tormento!

Ah! Soccorrei-me, oh Ceos!

A alma fugir me sinto,

Me sinto lacerar. (1)

S C E N A X. .

Tito, Epponina, dabi Annio.

Tit. E Spera, ó minha Deosa.

Ep. E Que me queres? Fazer novos in-
sultos

A' minha fera dôr?

Tit. Sei, que me julgas

As-

(1) Vai-se.

Così crudel. Ma và , salvati , fuggi ,
Offro scampo al tuo merto.

An. Accorri, Tito, o il tuo periglio è certo.

Tit. Ah mio fedel , che dict ?

An. Incerta Fama

Si sparge intorno , che Sabino viva.

Ep. (Oimè ! Svelato è il gran secreto. E
come

Il consorte salvar ? E Tito il crede ?

Ah volessen gli Dei . . .)

Tit. A prevenir l'armata io m'incammino. (1)

Ep. (Ed in men volo ad avvertir Sabi-
no.) (2)

An. Se ancor Sabino vive ,

Non giova più sperar : gli affetti miei
Ebberto sempre avversi uomini , e Dei.

SCE-

(1) Part.

(2) Part.

Assim cruel. Mas vai ; salva-te , e fuge.
Tanto offreço ao teu merito.

Ann. Acode , Tito ; ou teu perigo he certo.

Tit. Que dizes , meu amigo ?

Ann. Incerta fama

Se espalha em roda , que Sabino vive.

Ep. (Descobrio-se o segredo : ai de mim !

Como

O Esposo salvarei ? Tito acredita ?

Ah ! quizessem os Deoses...)

Tit. A prevenir o Exercito já parto. (1)

Ep. (E eu vou correndo a avisar Sabino.) (2)

Ann. Se inda Sabino vive ,

Nada espero ; pois sempre de odio ob-
jectos

Aos Ceos, aos homens forão meus affectos.

SCE.

(1) Vai-se.

(2) Vai-se.

(3) Vai-se.

S C E N A XI.

Viduta esteriore dell' antico Castello di
Langres.

Sabino , ed Epponina , che lo segue.

Sab. **E** Ancor seguire ardisci ,
Infedele , i miei passi ?

Ep. A me d'infida hai cor di dar la taccia ?

Sab. A te , che a Tito
(Quel cor , che già fù mio ,
Senza rossor donasti.

Ep. Alla tua Sposa
Così favelli ? A lei ,
Che per due lustri interi
Teco sepolta giacque , e di due figli
Padre ti rese ? A lei
Che dal furor di Roma
Cauta ti cela , di evitar otiene
Di Sabino alla Sposo onte , e catene ?

Sab. Oh Dio ! ma tu a quel Tito . . .

Ep. A Tito , è vero ,
Supplice mi piegai , disse d'amarmi ,
Volea condurmi a Roma : amore istesso
S'interpose per me , ma qual amore ?
Fu quell'amor pietoso ,
Che mi rende ai due Figli, ed allo Sposo.

Sab.

S C E N A XI.

Vista exterior do antigo Castello de Langres.

Sabino, e Epponina, que o segue.

Sab. **I**Nda seguir te atreves,
Infel, os meus passos?

Ep. E tu ousas
Manchar-me de infel?

Sab. Sim; porque a Tito
Aquelle coração, meu algum dia,
Sem peijo fostes dar.

Ep. A' tua Esposa
Fallas assim? A'quella,
Que em dois lustros inteiros
Sepultada jazeo; e de dois filhos
Te fez ser pai? A aquella,
Que do furor de Roma
Te livrou, evitando cautelosa
De Sabino a cadêa vergonhosa?

Sab. Oh Ceos! mas tu a Tito...

Ep. A Tito, he certo,
Supplicante roguei; amar-me disse;
Quiz conduzir-me a Roma: mas o mesmo
Amor por mim se oppõe; mas qual amor?
Aquelle amor piedoso
Que unir me faz aos filhos, e ao Esposo.

D

Sab.

Sab. Ah cara Sposa, errai, ma fù l'errore
Vero figlio d'amor.

Ep. D'error si taccia,
E a celarti pensiam. M'impose Tito
Di salvarmi, e fuggir.

Sab. Ma dove, o cara,
Senza me, senza i figli?

Ep. Ah per salvarti
Si ceda al tempo, e poi
Tornerò, non temer. Come potrei]
Viver senza di te?

Sab. M'uccidi, oh Dio!

Ep. Addio, mio ben.

Sab. Mia cara Sposa.

a 2. Addio.

Ep. Come partir poss'io,
Se avvinto di catene
Tu mi trattieni il cor?

Sab. Fuggi, mia cara, addio;
Ah troppo in tante pene
Mia dà tormento amor.

Ep. Ah filhi...

Sab. Ah Sposa...

Sab. Ah ! cara Esposa , errei ; mas o meu erro

Nasceo d'amor.

Ep. Não mais no erro se falle.

Tratemos de occultar-te. Tito ordena ,
Que fuja , e que me salve.

Sab. Aonde , ó cara ,
Sem mim , sem filhos ?

Ep. Ah ! que por salvar-te

Ceda-se ao tempo , e logo

Hei de tornar , não temas. Como posso
Viver sem ti ?

Sab. Tirai-me a vida , oh Ceos !

Dp. A Deos , meu Bem.

Sab. Amada Esposa , a Deos.

Ep. Como partir eu posso ,
Se com cadêas prezo •
Tu tens meu coração ?

Sab. Foge , meu Bem , a Deos.
Amor augmenta o pezo
Da magoa , e da afflicção.

Ep. Ah ! filhos...

Sab. Ah ! Esposa...

Oh Dei!
Di tanti affanni miei
Dunque non v'è pietà!
Dolce mio cor vorrei
A 2. Viverti ognora a lato,
Ma il vieta, oh Dio, del fato
La fiera crudeltà.
Se perdo il caro bene,
Ristoro in tante pene
Nò che il mio cor non hà.

Fine dell' Atto Primo.

Oh Deos !

Tantos pezares meus

Não movem compaixão !

Meu doce Bem , quizera

Viver comtigo ao lado ;

A 2. Mas Ceos ! não quer do Fado

A fera condição.

Se perco o Bem amado

Allivio neste estado

Não tem meu coração.

Fim do primeiro Acto.

ACTO



ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA:

Veduta del Castello di Li Langres , come
nell' Atto Primo.

Annio , indi Voadice.

An. **E** Dunque a suo talento
Fuggir potrà la bella
Vedova di Sabin ?

Voa. Annie , che cerchi
In questa parte ?

An. Ov'è Epponina ?

Voa. A Roma

Per or venir non deve. Onde potrai
Risparmiar le tue cure.

An. Il sò.

Voa Pietoso

Tito si arrese alfin de' mali suoi,
E se lo sai dunque partir tu puoi.

OTCA

An.



ACTO SEGUNDO.

SCENA PRIMEIRA.

Vista do Castello de Langres , como no
Primeiro Acto.

Annio , dabi Voadice.

An. **E** Pois o seu arbitrio
Ha de escapar-se a bella
Viuva de Sabino?

Voad. Annio, que buscas
Neste lugar?

An. Onde Epponia está.

Voad. A' Roma vir não deve. O teu cuidado
Podes poupar.

An. Bem sei.

Voad. Em fim piedoso
Tito se fez dos seus padecimentos;
E se o sabes, bem podes retirar-te.

An.

An. Non tanta, Voadice
Franchezza in favellar. Altro non vede,
Che falsi sogli, e strani
Chi mai del Ciel non penetrò gl'arcani.

S C E N A II.

Voadice, ed Arminio.

Voa. **I**L parlar di costui
Velato è di mistero... Ecco il mio
bene.

Arm. Improvvise vicende
Da te mi allontanaro: e deggio ancora
Per pocco abbandonarti;
Ma non temer, mia vita. Io penso solo
Farmi degno di te.

Voa. Ma non vorrei,
Che m'obbliaffi un dì. Se tu cominci
A lasciarmi così.

Arm. Paventi invano;
Io t'amo, e t'amerò. Così mi sei

An. Nem tanta liberdade,
Voadice, em fallar. De falsos sonhos
Sómente vês o engano.
Quem jámais penetrou celeste arcano!

S C E N A II.

Voadice, e Arminio.

Voad. **O** Modo, com que falla,
Mysterio encobre... Mas o meu
Bem chega.

Arm. Trabalhos imprevistos
Me apartarão de ti: e pouco tempo
Inda deixar-te devo;
Não temas, minha vida; que eu só pen-
so,
Em ser digno de ti.

Voad. Mas não quizera,
Que hum dia te esquecesse; pois co-
meças

Dessa sorte a deixar-me.

Arm. Em vão recêas;
Eu te amo, e amarei. Distante, ou per-
to,

Sem-

Presente , ancor lontana ,
Che per incanto , o per virtù d'amore ;
Nemmen m'avveggo di sì dolce errore.

Da quel primo e dolce istante
C'io mirai quel volto amato ,
Lo sapete , io fui costante
Nel serbargli fedeltà. (1)
(Ma non sò , mi par ch' adesso ,
Il mio cor non sia l'istesso ,
Nuova fiamma in sen gli desta
Quell' amabile beltà. (2)

SCE.

(1) Alla Contessa.

(2) Indicando Eugenia.

Sempre me estás presente ;
Pois de amor por virtude, ou por encanto,
Nem vejo o erro, que me agrada tanto.

No primeiro doce instante ,
Que vi esse rosto amado ,
Vos confesso , fui constante
Em fazer-lhe fé guardar. (1)
Mas não sei , parece agora
Meu coração diferente :
Nova chamma o peito sente
Por belleza singular. (2)



SCE-

(1) A' Condessa.

(2) Mostrando Eugenia.

S C E N A III.

Sabino , poi Arminio.

Sab. **Q**uesto pure il momento esser do-
vria

Per maturar l'impresa.

Ma quì ancora non veggo

L'amico Arminio... Ah forse...

Tutto temer conviene.

Arm. Amico , è giunto

Il momento opportuno , e i tuoi seguaci

Non attendon che te.

Sab. Vanne : da lungi

Per l'ignoto cammin ti seguo... Ah senti :

Se al destino io cedessi , alla mia Sposa ,

Ai pargoletti Figli

Non dir , ch'estinto io sia...

Arm. Non più dimore. Andiam. (1)

Sab. Veni , oh Dio !

Or di Padre , or di Sposo in tal momento

Nel più vivo del cor gli affetti io sento. (2)

SCE-

(1) Parte.

(2) Parte , ma poi s'arresta.

S C E N A III.

Sabino , depois Arminio.

Sab. **E** Ste devia ser o justo instante
De sazonar a empresa.

Mas ainda aqui não vejo

O amigo Arminio... Ah ! se por acaso...

Tudo devo temer.

Arm. Chegou , amigo ,

O momento opportuno ; e os teus sequazes

Esperão só por ti.

Sab. Vamos : de longe

Por via occulta vou seguir-te... Ah ! ou-
ve :

A' minha Esposa , aos innocentes filhos ,

Se me vencer a sorte ,

Encobre a minha morte...

Arm. Não mais demoras. Vamos. (1)

Sab. Combatem neste instante ^{eu} eavoroso

Em minha alma as paixões de Pai , de

Esposo. (2)

SCE-

(1) Vai-se.

(2) Parte , mas depois se suspende.

S C E N A IV.

Epponina , Annio , Sabino , indi Tito con guardie.

Ep. **L** Asciami.

An. **L** Non temer.

Ep. Dove mi guidi?

An. Al tuo Consorte.

Sab. A qual Consorte , indegno ?

Lasciala , o che t'uccido.

An. Olà , d'un passo

Se t'avanzi , o Sabin , questo le immergo

Nudo ferro nel cor.

Tit. Che fai ?

An. Difendo ,

Signore , il tuo tesoro. A te rapirlo

Costui volca.

Sab. Come ?

Ep. Signor...

An. (Se parli ,

Scopro a Tito il tuo Sposo.)

Tit. A miei favori

Corrispondi così ? così rispetti

La Sposa di Sabino ? alle mie tende

Si conduca il fellow.

Sab.

S C E N A IV.

Epponina, Annio, Sabino, dahi Tito com guardas.

Ep. **L** Arga-me.

An. **L** Deixa o susto.

Ep. Onde me levas?

An. Ao teu Consorte.

Sab. A qual Consorte, indigno?

Larga-a; ou ficas morto.

An. Olá: hum passo

Se adiantas, Sabino, cravo em seu peito

Este ferro.

Tit. Que fazes?

An. Eu defendo,

Senhor; o teu tezoiro; pois rouballo

Elle intentou.

Sab. Como?

Ep. Senhor...

An. (Se fallas,

Teu Esposo morto a Tito.)

Tit. Aos meus favores

Correspondes assim? Assim respeitas

A Esposa de Sabino? A's minhas tendas

Se conduza o traidor.

Sab.

Sab. Perché? di quella...

Tit. Chettati.

Sab. Io sono...

Tit. Un traditor tu sei.

Ep. (Infelice Sabin!)

Sab. Barbari Dei. (2)

Tit. Lascia di sospirar. Gli oltraggi tuoi
Vendicati saran.

Ep. Taci, m'uccidi

Favellando così. Ah quest' è troppo oh

Prence,

Ah tu già sai, ch'un infelice io sono:

Ti muovano Signor i miei singulti,

I voti miei d'un amoroso Prence,

Nulla da te otterrano, e mi vedrai

Sconsolata partire,

Ah m'uccidesse almeno il mio martire.

Deh per poco o Prence amato

Calma almeno il tuo rigore

Sventi rata al mio dolore

Ma spero ivan qualche pietà.

Prence volgi a me que' lumi

Senti almen. Oh Dio, che affanno!

Quando mai tiranne stelle!

Avrà fine il vostro sdegno

(2) Ah l'affanno è giuntò a segno,

Che nol posso tollerar.

SCE.

(1) Accennando Ep. (2) Parte con Annio tra le guardie.

Sab. Porque? daquella... (1)

Tit. Accomoda-te.

Sab. Eu sou...

Tit. E's hum traidor.

Ep. (Triste Sabino!)

Sab. Oh Ceos, quanto rigor! (2)

Tit. Deixa de suspirar; os teus ultrajes

Serão vingados.

Ep. Cala-te, que morro

Ouvindo assim fallar.

Ah! Principe, isto he muito

Tu já sabes a minha desventura,

Te commovão, Senhor, os meus soluços;

Puros votos d'hum Principe amoroso,

De ti nada conseguem, hasde ver-me

Partir desconsolada.

Antes de dor me visse sepultada!

O' Principe amado, hum pouco

Suaviza o teu rigor

Desgraçada! A minha dor

Não espero compaixão.

Volta a mim, Senhor, teus olhos;

Ouve ao menos... Que afflicção!

Até quando, Astros tyrannos,

Vossa ira ha de durar?

Ah! que a mágoa cresce a ponto,

Que não posso tolerar.

E

SCE.

(1) Mostrando a *Ep.*

(2) Vai se com *Annio* entre as guardas.

S C E N A V.

Tito, Voadice, indi Annio.

Tit. **C**He sventura fatal!...

Voa. **C**Prencce, soccorri

La misera Epponina...

Tit. Ah non sò come...

An. Corri, o Signor.

Tit. Che fia?

An. Nel trarre al Campo

Quel prigionier, m'avvenni

In una schiera ostil. Mel tolse: appena

Io mi potei salvar. Da lungi intesi

Poi di voci, e di trombe

Tutto il Campo suonar.

Tit. Chi mai potrebbe

Le mie schiere assalir! Per altra parte,

Annio, t'affretta. Va: se puoi, raffrena

La mia impetenza. I passi tuoi

Di volo io seguirò.

An. Vado.

Voa. Se parti, (1)

D'Epponina, o Signor, chi resta, oh Dio,

Chi resta in sua difesa?

Tit.

(1) Parte.

SCENA V.

Tito, Voadice, dabi Annio.

Tit. **Q**ue desgraça fatal!...

Voad. Principe, accode
A' misera Epponina...

Tit. Ah! não sei como...

Ann. Corre, Senhor.

Tit. Que foi?

Ann. Levando ao campo

Aquelle prisioneiro, me surprende

Huma esquadra inimiga, e o resgata.

Pude apenas salvar-me. Ouvi de longe

As vozes, e as trombetas

Pelo campo soar.

Tit. Quem poderia

Minha tropa assaltar! Por outra banda,

Annio, te appressa. Vai: vê, se refrêas

A audacia militar; que já reus passos

Voando vou seguir.

Ann. Eu vou.

Voad. Se partes, (1)

A Epponina, Senhor, oh Ceos! quem fica,

Quem fica a defender?

E ii

Tit.

(1) Vai-se.

Tit. Il braccio mio

Dille , che pensi solo

A rasciugar quel pianto , e a me la cura

Lasci del suo destin. Mi basta solo ,

Che mi sia grata , e dille ,

Che generoso ho il cor ; ma dille ancora ,

Che vile io non fui mai : che se taluno

Meco ingrato si rese ,

Ebbi costanza in vendicar l'offese.

Ah qual m'indusse mai fatal momento

Il destino crudel , la sorte ingrata.

Io della Gallia il domator tra lacci ,

Io del sangue Romano

Ora vinto sarò , beltà straniera !

Tu oscuri il mio valor in tale istante.

Al pianto d'Epponina , al suo dolore

Questo misero cor no non resiste ,

Comanda il genitor : affetti miei ,

Ch' in esso mi agitate ,

Consigliatemi voi in tale stato.

Confuso , irresoluto ,

E dall' affanno oppresso

Odio il Ciel , adio i Numi , odio me stesso.

Tit. Este meu braço.

Dize-lhe ; que só cuide
Em enxugar seu pranto, e a mim deixe
Cuidar no seu destino. Só me basta,
Que seja grata ; e dize-lhe,
Sou generoso ; mas também lhe dize,
Que vil jámais eu fui, porém se ingrato
Comigo alguém se mostra, sem detença
Tenho constancia para vingar a offença.
A qual fatal momento me dirige
O destino cruel, a sorte ingrata?
Entre ferros o vencêdor da Gallia!
Eu de sangue Romano
Vencido agora estou. Belleza estranha,
Tu meu valor habates neste instante.
Ao pranto de Epponina, a sua mágoa,
O triste coração já não resiste.
Meu Pai assim ordena. Vós., affectos,
Que me agitaes o peito,
Vós conselho me dai em tal estado
Confuzo, irresoluto,
De pezar opprimido,
Estou de mim, dos Ceos aborrecido.

Smarrita quest'alma
 Fra sdegno, e dolore,
 Non vive, non more
 Fra mille tormenti
 Di sorte spietata
 Di morte crudel.

Voa. Oh quanti in questo giorno
 Stanno affanni, e timori a me d'intorno.

(1)

SCE.

De dôr a minha alma
Furiosa discorre,
Não vive, não morre,
No meio dos damnos
Dos Fados tyrannos,
Da morte cruel.

Voad. Oh ! quanto neste dia
Cercada estou de sustos, e agonia. (1)

SCE-

(1) Vai-se.

S C E N A VI.

Parte del Castello, con poria mezzo ascosa fra sassi.

Sabino, ed Arminio.

Sab. **T** Utto è perduto, amico.
Fuggi tu almen. Salva i tuoi dì,
ch'io vado

A morir co' miei figli.

Arm. In questa tomba
Dunque finir tu dei
I giorni tuoi?

Sab. Non v'è più speme. Ah senti:
Dì almeno alla mia Sposa...

Arm. Ecco, il nemico.

Celati per pietà,
Se nò perduto sei. (1)

Sab. Sarete alfin contenti, ingiusti Dei! (2)

SCE-

(1) Parte.

(2) Parte.

S C E N A VI.

Parte do Castello , com porta meia escondida entre os penedos.

Sabino , e Arminio.

Sab. **P**Erdeo-se tudo , amigo.
Ao menos foge tu. Salva os teus dias ,

Que eu vou morrer c'os filhos.

Arm. Nesta tumba

Deves tu terminar a tua vida ?

Sab. Já não ha que esperar. Ah ! ouve : ao menos

A' minha Esposa dize. . .

Arm. O inimigo chega. Por piedade
Esconde-te ; se não estás perdido. (1)

Sab. Satisfeitos estaes , injustos Deoses ! (2)

SCE-

(1) Vai-se.

(2) Vai-se.

S C E N A VII.

*Tito, ed Annio, con seguito di Soldati
con faci.*

Tit. **V** Edesti quel Guerrier?

An. **S**i, fra quei sassi

Ei si celò.

Tit. Perfido! fin nel Campo

Venirmi ad assalire?

Si cerchi.

An. Ei di què lungi

Esser molto non dee. Ma quale è questa

Mezzo! ascosa fra sassi antica porta?

Tit. Aprasi.

An. Oh Numi! un sotterraneo albergo!

E chi abitar potrebbe

Tenebre sì profonde?

Tit. Entrate pur, miei fidi:

Forse là dentro il traditor s'asconde. (1)

SCE-

(1) Entrano tutti.

S C E N A VII.

*Tito, e Annio, acompanhados de Soldados
com fachos.*

Tit. **V** Iste o Guerreiro?

Ann. **V** Sim, entre essas pedras
Se occultou.

Tit. Traidor! vir assaltar-me
Até no mesmo campo?
Busque-se.

Ann. Muito longe
Elle não póde estar. Porém que porta
He esta antiga, occulta entre os penedos?

Tit. Abra-se.

Ann. Oh Ceos! hum subterraneo albergue!
Quem habitar podia
Em trevas tão profundas?

Tit. Entrai, fiéis amigos.
Talvez lá dentro o perfido se esconde. (1)

(1) I Figli di Sabinio distesi sopra un sasso la loro
do del sotterraneo, vedendo scendere il Padre dalla
scala, corrono incontro ad abbracciarlo in mezzo
della scena.

SCE-

(1) Entrão todos.

SCENA VIII.

Volti sotterranei , sostenuti da un Colonna-
to mezzo devastato dal tempo , a cui si
scende per una gran scala.

*Sabino , indi Tito , ed Annio con Guardie
con faci accese , poi Epponina.*

Sab. V Eniti , oh figli. Al vostro sen strin-
gete (1)

Il più misero Padre. Oh Ciel , che miro !

Qual di notturne faci

Insolito splendor ! Quest'è il nemico.

Oh Padre sventurato !

Nessun s'appressi , o che cadrà svenato. (2)

Tit. Numi ! in che orrendo albergo (3)

Si cela il traditore !

Em-

(1) I Figli di Sabino distesi sopra un sasso in fon-
do del sotterraneo , vedendo scendere il Padre dalla
scala , gli corrono incontro ad abbracciarlo in mezzo
della Scena.

(2) Incontro a Tito.

(3) Dalla scala.

S C E N A VIII.

Concavidades subterraneas , sustentadas de hum lado por huma columnata meia arruinada pelo tempo , para onde se desce por huma grande escada.

Sabino , dahi Tito , e Annio com Guardas, e faxos accezos , depois Epponina.

Sab. **F**ilhos , vinde : apertai ao vosso peito (1)

O Pai mais desgraçado... Oh Ceos ! que vejo !

De nocturnos archotes

Que insolito clarão ! He o inimigo.

Que Pai tão desditoso !

Ninguem se mova , ou cahirá sem vida.

(2)

Tit. Ceos ! em que horrendo albergue (3)

O perfido se occulta !

Im-

(1) Os filhos de Sabino estendidos em huma pedra no fundo do subterraneo , vendo descer o Pai pela escada , correm a abraçallo no meio da Scena.

(2) Ao encontro a Tito.

(3) Da escada.

Empio, cedi quel ferro. (1)

Sab. Invan lo sperì.

Ann. Cedilo, o in questi petti (2)

Immergo il mio.

Sab. (Che barbaro destino!)

Ep. Fermati. Ah figli miei! (3)

Tit. Come! Dunque tu sei?...

Sab. Sì, son Sabino.

Tit. Perfido! Questa volta

Tenti salvarti in vano.

Sab. Non dubitar, crudele. Ecco in tua ma-
no

L'intera di Sabino

Sventurata famiglia. I nostri gridi

Non ti faccian pietà. Ferisci, uccidi,

E comincia da me.

Tit. Dunque non temi

Il mio acceso furore?

Sab. Anzi lo sfido. E perchè in van non cada
Io mi disarmo. Eccoti ancor la spada. (4)

Ep. (Perder ti vuoi...) Perdona, (5)

Signor questi trasporti

Del suo dolor.

Tit.

(1) Disceso sulla Scena.

(2) Accennando di uccidere i figli.

(3) Si getta fra Annio, e figli, egli abbraccia.

(4) Gitta la spada a Titto.

(5) A Tito.

Impío, entrega a espada. (1)

Sab. Em vão o intentas.

Ann. Entregá; ou nestes peitos (2)

A minha cravo.

Sab. (Oh barbaro destino!)

Ep. Suspende te. Ah! meus filhos. (3)

Tit. Como! Pois tu és?...

Sab. Sim: Eu sou Sabino.

Tit. Perfido! desta vez

Salvar-te em vão pertendes.

Sab. Não duvides, cruel. A desgraçada

Familia de Sabino

Em teu poder tens toda. Os nossos gritos

Piedoso não te fação. Fere, mata,

E começa por mim.

Tit. Pois não receas

O meu furor ardente?

Sab. Mas antes o provoco. Eu me desarmo,

Porque inutil não seja. Ahi tens a espa-

da. (4)

Ep. (Queres a tua ruina...) (5)

Ah! desculpa, Senhor, estes transportes
Da sua dôr.

Tit.

(1) Já na Scena.

(2) Em acção de ferir os filhos.

(3) No meio de Annio, e dos filhos, que os abraça.

(4) Lança a espada a Tito.

(5) A Tito.

Tit. Più non t'ascolto.

Ep. Oh Dio!

Or che farò! Venite amati oggetti
Del misero mio core. A' piedi suoi (1)
Voi piangete per noi. Prence, rimira
Quell' innocente età.

Sab. Che fai, mia Sposa? (2)

Così a piè d'un tiranno
Il mio sangue avvilisci?

Tit. Ah questo è troppo!

Più tollerar non voglio.

Quel minaccioso orgoglio

Farò ben io tremar. Annio, si serbi

Al mio sdegno costui;

Lo fido a te. Nella prigion più orrenda,

Separato da ognun, la morte attenda. (3)

Sab. Sposa.

Ep. Consorte.

Sab. Che momento è questo!

Ep. Per raffrenarsi in così amaro passo,

Converrebbe, mia vita, essere un sasso.

Sab.

(1) Fa inginocchiare i figli avanti a Tito.

(2) Solleva i figli da terra.

(3) Parte.

Tit. Não mais te escuto.

Ep. Oh Cees!

Que hei de fazer! Sim, vinde, objectos caros

De hum triste coração. A's suas plantas (1)

Chorai tambem por nós. Attende, ó Principe,

A esta innocente idade.

Sab. Que fazes, minha Esposa? (2)

Vais aos pés d'hum tyranno

Envilecer meu sangue?

Tit. Ah isto he muito!

Já tolerar não quero

Orgulho tão severo.

Eu te farei tremer. Annio, o soberbo

Ao meu furor se guarde;

De ti confio; e na prizão mais forte,

De todos retirado espere a morte. (3)

Sab. Esposa.

Ep. Esposo.

Sab. Que momento he este!

Ep. A hum lance resistir tão amargoso;

Ser de pedra, meu Bem, era forçoso.

F

Sab.

(1) Faz ajoelhar os filhos diante de Tito.

(2) Levanta os filhos.

(3) Vai-se.

Sab. Abbia fine una volta
 Questa vita infelice. Io già lo sento;
 Quel che invita alla tomba,
 Orribile di morte atro lamento.
 E intorno errar mi veggo
 Lo stuolo funesto delle larve orrende:
 Sì, v'intes, e vi sieguo, ombre tremen-
 de. (1)

Ah perchè mi guardate? A' vostri sguardi
 Il mio cor s'arrestò. (2)

An. Sieguime indegno.
 E voi dal fianco suo (3)
 Dividete costor.

Sab. Barbaro, aspetta
 Un sol momento ancor. Ma voi piangete!
 Misero! E quale istante
 E' mai questo per me? Vi lascio, oh Dio!
 E vi lascio per sempre. Io vado a morte.
 Addio, miei cari figli, addio, Consorte.

Cari figli, un altro amplesso;
 Dammi, oh Sposa, un altro addio,
 Cari pegni del cor mio,
 Ah non posso, o Dio, lasciarvi;
 Nè celarvi il mio dolor.

Ma

(1) In atto di partire.

(2) Si rivolge alla Sposa, ed ai suoi figli.

(3) Alle guardie.

Sab. Huma vez se termine
Esta vida infeliz. Ouvir já sinto
O lamento da morte ,
Horrivel som , que á tumba me convida:
Vejo cercar-me em roda
Funesto bando d'horridos Espectros :
Sim , bem sei ; já vos sigo , ó feas som-
bras. (1)

Porque olhaes para mim? A's vossas vistas
Prendem meu coração. (2)

Ann. Segue-me , indigno.
E vós já do seu lado (3)
A todos separa.

Sab. Barbaro , espera
Inda hum momento só. Mas vós choraes!
Triste de mim? Que instante
Tão fatal para mim? Vos deixo oh Ceos!
Vos deixo para sempre. Eu vou á morte.
Caros filhos , adeos ; adeos , Consorte.

Caros filhos , a abraçar-vos ,
Oh ! Esposa , eu torno : adeos
Desta alma penhores meus.

Ah ! não posso, oh Ceos ! deixar-vos ,
E ncobrir-vos minha dôr.

F ii

Mas

(1) Em acção de se ir.

(2) Volta-se para a Esposa , e filhos.

(3) A's Guardas.

Ma convien, ch'io veda a morte;
 Così vuol l'avverso fato.
 Ah tu perdi il tuo Consorte,
 Voi perdete il Genitor.
 Che momento sventurato
 Di spavento, e di terror! (1)

S C E N A IX.

Interno di magnifico Padiglione.

Voadice, e Tito.

Voa. **E** Tito avrà tal core
 D'incrudelir contro un Eroe, che
 vinto

Fu dalla frode, e di volerlo istinto?

Questo non fu il costume

Del popolo Roman.

Tit. A te non rendo

Ragion del mio voler. E' sempre giusto

Il castigo degl' empì.

Voa. Intendo, intendo.

Negando a lui difesa,

Tu

(1) Sabino parte. Epponina, ed i figli lo vogliono seguire: le Guardie li trattengono; e partono separatamente piangendo.

Mas convém que eu sofra a morte;
Assim quer o adverso Fado.
Ah! tu perdes teu Consorte,
Vós perdeis o Pai amado.
Que momento desgraçado
De afflicção, e de terror! (1)

S C E N A IX.

O interior de hum magnifico Pavilhão.

Voadice, e Tito.

Voad. **E** Animo terá Tito
De ser cruel contra hum Heróe
vencido

Pela fraude, e querer extincto vê-lo?

Não, do povo Romano .

Não foi este o costume.

Tit. A ti não devo

Dar contas do que faço. He sempre justo

Dos ímpios o castigo.

Voad. Entendo, entendo.

Negando-lhe defesa,

A

(1) Sabino parte. Epponina, e os filhos querem
seguillo: as Guardas os embarção; e vão-se sepa-
radamente chorando.

Tu vendichi te stesso,
Non la ragion del Trono, o Roma offesa.
(1)

S C E N A X.

Sala.

Tito , poi Sabino.

Tit. **I**L perfido Sabino
Si guidi innanzi a me. Vedrò s'io
posso

Piegar l'orgoglio suo. Quel core altero ,
Tante volte a sfidar la morte avvezzo ,
Par che per me sol nutra odio , e di-
sprezzo.

Sab. Che vuoi ? Perchè m'astingi
A comparirti un'altra volta in faccia
In sembianza di reo ? Toglami alfine
Questa vita infelice , e fa ch'io cada
Sotto il colpo crudel della tua spada.

Tit. Modera i tuoi trasporti. A te sol resta
Una via per salvarti. Alla tua Sposa
Rinunciar ti conviene , e fa che sia
Il più bel freggio della gloria mia.
Se a tale offerta amica

Ac-

A ti proprio de vingas,
Não do Throno a razão, de Roma a
offensa. (1)

S C E N A X.

Sala.

Tito, e depois Sabino.

Tit. **O** Perfido Sabino
Venha perante mim. Verei, se
posso

Domar-lhe o orgulho. Aquelle peito al-
tivo

A morte tanta vez tem provocado,
Que o odio contra mim só tem gerado.

Sab. Que queres? Porque mandas,
Que outra vez me apresente á tua face
Em figura de Réo? Em fim me arranca
Esta vida infeliz; e se te agrada,
Cahir me faze ao golpe desta espada.

Tit. Modera os teus transportes. Só te resta
Hum meio de salvar-te. A tua Esposa
Renunciar convém; faze, que seja
O mais bello esplendor da minha gloria:
Se nesta amiga offerta

Não

(1) Vai-se.

Acconsentir non vuoi: vedrai tu allora
Prima di te perir fra pene estreme
La Sposa sventurata, e i figli insieme.
Sab. Oh Dio! che mai dicesti, e può il
tuo cuore

Di sì gran crudeltade esser capace?
Se pur di sangue hai sete,
Prenditi il mio, ma da' tuoi fieri sdegni
Sian salvi almen quegl'innocenti pegni.

Odi le meste grida
De' figli miei dolenti,
Quei palpiti innocenti
Ti muovono a pietà.

Tit. Non sento che dispetto,
Non provo che furore;
Il giusto mio rigore
Tuto su voi cadrà.

Sab. Deh pensa....

Tit. Udir non curo....

Sab. Quel sangue....

Tit. Appien si versi....

Não queres consentir, protesto, vejas,
Antes de ti morrer em pena ingente
A triste Esposa, e os filhos juntamente.
Sab. Ceos! Que dizes? E teu coração póde
Ser capaz de tão grande crueldade!
Se de sangue tens sede
Bebe o meu; mas ao menos não intentes
O teu furor contra esses innocentes.

Escuta as tristes ancias
Dos filhos meus afflictos;
Seus innocentes gritos
Te movão compaixão.
Tit. Não sinto mais, que affronta,
Nem mais do que furores;
Os justos meus rigores,
Em vós cahir já vão.

Sab. Ah pensa...

Tit. Ouvir não quero...

Sab. O sangue...

Tit. Derramado...

Az. { Quant'è degl' astri vversi
 La fiera crudeltà!
 Sento diversi affetti,
 Che van strugendo l'alma;
 Di questo cor la calma
 Quando tornar dovrà? (1)

S C E N A XI.

Tito, poi Epponina, indi Sabino.

Tit. C He indomabil fierezza!
 Io pur volea atterrirlo coi detti,
 Ma l'altero non cede.

Ep. Ai piedi tuoi,
 Tito, ritorno ancor. Se di Sabino
 L'animo intollerante
 I tuoi sdegni eccitò, le mie preghiere,
 L'aspetto mio dolente
 Sveglino il genio tuo mite, e clemente.

Tit. Ah resistere non posso. Oh quale in-
 canto

Hanno gl'accenti tuoi! Oh qual dolcezza
 Spira nel tuo sembiante almo, e divino!
 O!à. Di nuovo a me torni Sabino. (2)
 Se

(1) Sabino parte.

(2) Alle Guardie.

A 2. { Quanto he do adverso Fado
 Feroz a indignação!
 Varios affectos sinto,
 Que vão fundindo esta alma;
 Quando virá a calma
 Do afflicto coração. (1)

S C E N A XI.

Tito, depois Epponina, dahi Sabino.

Tit. **Q**ue indomavel fereza!
 Pertendia aterrorallo com palavras;
 Mas não cede o soberbo.

Ep. Tito, ainda
 Torno a vir aos teus pés se de Sabino
 O animo insofrivel
 Teu furor excitou, as minhas supplicas,
 Meu doloroso aspecto
 Do teu genio clemente seja objecto.

Tit. Ah! resistir não posso. Oh! qual encanto

As tuas vozes tem! Oh! que doçura
 Respira o teu semblante almo e divino!
 Olá: de novo venha aqui Sabino. (2)

Se

(1) Sabino parte.

(2) Aos Guardas.

Se tu non eri, de' saggi di dolenti
Lo sventurato stame.

Già troncato saria da destra infame.

Sab. Qual pena! Un'altra volta,
Perfidi, scellerati, or mi traete
Presso colui, che del mio sangue hà sete.

Tit. Mal conosci il mio cor, miser Sabino,
Apprendi il tuo destino. Io mai non fui
Avido del tuo sangue: e se lo vuoi,
Tuo difensor, tuo fido amico io sono:
Al mio seno ti stringo, e ti perdono.
Ecco ch'io già ti rendo

I Figli tuoi, la tua diletta Sposa;
Dell'atto generoso

Non chiedo altra mercede,
Se non, che giuri a Roma ossequio, e
fede.

Sab. Dove sono! Che incanto! Oh figli!

Ep. Oh care viscere del mio seno!

Sab. Vinto da tal virtù chiedo perdono
Del mio lungo fallir. Sarò di Roma,
Deposto l'odio antico,
Dell'Impero, di Te, servo, ed amico.

Sab. Di nobili allori
S'adorni la chioma,
Di Tito s'adori
La bella pietà.

Voad.

Se tu não fosses ; dos seus tristes dias
O fio desgraçado

Já estaria por vil mão cortado.

Sab. Que pena ! Inda outra vez

Me conduzís , ó perfidos , malvados ,
A quem está faminto do meu sangue.

Tit. Mal conheces meu coração , Sabino.

Ora cuye o teu destino. Eu sequioso
Nunca fui do teu sangue : E se consentes ,
Teu defensor serei , e amigo certo :

Eu te perdôo , e ao peito meu te aperto.

Eu já te restituo

Os teus filhos , a tua Esposa amada.

Desta acção generosa

Em recompensa quero ,

Que a Roma jures fé , e amor sincero.

Sab. Aonde estou ? Que encanto ! Oh meus
filhos !

Ep. Oh ! queridas entranhas do meu peito !

Sab. Prezo de tal virtude perdão peço

De quanto delinqui. Serei de Roma ,

Deposto o odio antigo ,

Do Imperio , e de ti , servo , e amigo.

Sab. De Loiro triunfante

Se croê sua frente ;

A Tito clemente

Louvemos nós já.

Voad.

Voad. Con palme novelle
 Al genio di Roma
 Il premio le stelle
 Il cielo darà.

Tutti. Di Tito s'adori
 La bella pietà.

Tit. { Il Gallo, il Germano,
a 2. { Del Lazio nemico,
Ann. { A Cesare amico
 La fè giurerà.

Tutti. Di nobili allori
 S'adorni la chioma,
 Di Tito s'adori
 La bella pietà.

FINE DEL DRAMA.

Voad. Com palma florente
Ao gemo de Roma
O premio que toma,
O Ceo lhe dará.

Todos. A Tito clemente
Louvemos nós já.

Tit. { O Gallo, o Germano
a 2. { Do Lacio inimigo,
Ann. { A Cesar amigo
A fé jurará.

Todos. De Loiro triunfante
Se crõe sua frente,
A Tito clemente
Louvemos nós já.

FIM DO DRAMA.



Francis